

Prima intervista al leader del Fronte islamico dopo il «golpe bianco»
La lettura del Corano e l'uso del computer
«L'Occidente sbaglia, contro di noi è in atto un processo alle intenzioni
Vinceremo e nel nostro Stato sarà garantita la libertà»



Una manifestazione del Fronte di salvezza islamica ad Algeri, prima delle elezioni. Al centro, Abdelkader Hachani, leader del Fis. Sotto, un musulmano legge un giornale dopo la vittoria elettorale

«Contro l'Islam solo pregiudizi»

Hachani: «Perché guardate l'Iran, noi siamo algerini...»

Abdelkader Hachani, 35 anni, leader del Fronte islamico di salvezza, concede la prima intervista dopo il «golpe bianco». Ribadisce la scelta di non opporsi al potere con la violenza. «Attesa paziente senza rispondere alle provocazioni: così faremo fallire il complotto». Ma «un'esplosione popolare» in Algeria non si può escludere. «L'Islam garantisce tutte le libertà». Anche in Iran? «Dell'Iran non parlo».



Non voglio esprimere giudizi sulla rivoluzione iraniana, salvo affermare che ciò che accade in Algeria è nettamente diverso rispetto alla situazione dell'Iran. La storia del popolo algerino appartiene soltanto a lui, e non ha nulla a che vedere con quella di qualunque altra nazione. Se ci si riferisce all'insegnamento della storia, allora bisogna andare più in profondità. In Andalusia per molti secoli è esistito uno Stato islamico, nel quale tutte le libertà erano assicurate, non c'era alcuna costrizione di tipo religioso. Ci sono esempi storici che dimostrano come l'Islam abbia garantito la libertà in tutti i sensi. Ma che cos'è la libertà? Per qualcuno essa consiste nella decolonizzazione. Per altri significa licenza di rapporti sessuali. L'Islam prescrive libertà di religione. Ed io vi dico che se uno Stato islamico venisse instaurato in Algeria tutte le libertà sarebbero garantite. Il Fis è vittima di un processo alle intenzioni. Lo si condanna prima ancora che sia giunto al potere. Non si considera che laddove abbiamo vinto le elezioni municipali l'anno scorso, non c'è stata alcuna repressione.

I funzionari degli altri partiti hanno mantenuto le loro cariche. Tra loro anche donne che non portano il velo. **Esiste un minuscolo partito comunista.** Comunque sia, qui in Algeria agivano in questi ultimi anni ben 60 partiti. Ma le elezioni li hanno ridotti a tre (solo candidati del Fis, del Fronte di liberazione nazionale e del Fronte socialista hanno passato il primo turno delle legislative, poi cancellate, ndr). Gli altri si può dire si siano auto-scioolti. Ad ogni modo, nel quadro del rispetto dei nostri valori, e della nostra civiltà, sarà permessa l'esistenza di più partiti. La vita politica ne risulterà arricchita. **Le autorità hanno annullato il voto, negando una vittoria oramai pressoché certa. Una decisione grave. E tuttavia sarete voi disposti ad un dialogo per ricostruire un nuovo ordine democratico nel paese?** Un nuovo ordine democratico per arrivare a cosa? A nuove elezioni, ad un nostro nuovo successo, ad un ulteriore annullamento? Se ci hanno sottratto una volta la vittoria scaturita dalle urne, perché non dovrebbero ripetersi?

consentita la propaganda comunista? **Esiste un minuscolo partito comunista.** Comunque sia, qui in Algeria agivano in questi ultimi anni ben 60 partiti. Ma le elezioni li hanno ridotti a tre (solo candidati del Fis, del Fronte di liberazione nazionale e del Fronte socialista hanno passato il primo turno delle legislative, poi cancellate, ndr). Gli altri si può dire si siano auto-scioolti. Ad ogni modo, nel quadro del rispetto dei nostri valori, e della nostra civiltà, sarà permessa l'esistenza di più partiti. La vita politica ne risulterà arricchita. **Le autorità hanno annullato il voto, negando una vittoria oramai pressoché certa. Una decisione grave. E tuttavia sarete voi disposti ad un dialogo per ricostruire un nuovo ordine democratico nel paese?** Un nuovo ordine democratico per arrivare a cosa? A nuove elezioni, ad un nostro nuovo successo, ad un ulteriore annullamento? Se ci hanno sottratto una volta la vittoria scaturita dalle urne, perché non dovrebbero ripetersi?

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

■ ALGERI. La conquista islamica del globo non esclude l'uso dei computer. Lo annuncia il manifesto affisso nell'anticamera dell'ingegner Hachani, leader del Fronte islamico di salvezza (Fis). Tra il Corano e il mappamondo, sul poster di propaganda, si incunea il disegno di un videoterminale. Simbologia piuttosto trasparente: si può ispirarsi a Maometto per diffondere la parola di Allah ai popoli della terra, senza per questo rinchiusi nel passato e respingere il progresso.

sericordioso. Voglio innanzitutto ringraziare il popolo italiano cui sono così cari i valori della libertà. Io credo che sino alle dimissioni del presidente Chadli Bendjedid, l'Algeria fosse globalmente orientata verso una situazione di stabilità politica, che è il fondamento per consolidare la libertà in tutti i sensi. Noi perseguiamo i cambiamenti attraverso gli strumenti della persuasione e dell'educazione. Base del nostro metodo di lavoro è un programma che noi presentiamo alla gente per convincerla ad adottarlo. Ed abbiamo operato in tal maniera sino alle elezioni, attraverso le quali tutti sanno che il popolo algerino aveva scelto l'opzione islamica. Ci rammenta dunque che un gruppo ristretto violando la volontà popolare abbia annullato il voto. Noi vediamo che hanno provocato nel paese un'atmosfera di tensione di cui giovarsi per restare al potere. In risposta il Fis decide di non offrire loro pretesti. Malgrado le provocazioni e gli arresti che hanno colpito persino deputati liberamente eletti, i chiarimenti di tendenze dittatoriali, noi restiamo fermi. Attendiamo. Ed è così che sventeremo il complotto.

Il Fis, dal 1989 sempre più consensi per un programma ispirato dal Corano

■ Il Fronte di salvezza islamico (Fis) è nato dall'ala dura del movimento islamico algerino, cinque mesi dopo i moti dell'ottobre 1988, noti come «rivolta del cuscus». Fondato ufficialmente nel marzo 1989, qualche giorno dopo l'adozione della Costituzione del 1990 che riconosceva in Algeria il multipartitismo, il Fis, che non ha ancora tenuto il suo congresso costitutivo, è stato legalizzato nel settembre dello stesso anno. Oggi è la principale forza di ispirazione islamica in Algeria, ha vinto le elezioni regionali del 1990. Otto dei suoi maggiori dirigenti (tra cui Abassi Madani, presidente, e Ali Belhadi, vice presidente), sono attualmente reclusi nel carcere militare di Bidja, arrestati dopo i sanguinosi avvenimenti del giugno scorso, quando

grandi manifestazioni anti-governative organizzate dal Fronte di salvezza islamico degenerarono in episodi di violenza di piazza. Durante la guerra del Golfo, nel gennaio dello scorso anno, il vice di Madani guidò un'imponente manifestazione di militanti reclamando l'intervento dell'esercito algerino al fianco dell'Irak contro i «crociati dell'Occidente». D'altra parte l'esercito algerino, tornato alla ribalta della scena politica dopo un'eclisse di circa tre anni, non ha mai nascosto la sua ostilità al Fronte ed al suo progetto di proclamare uno stato islamico nel paese. Il Fronte, decapitato e ritenuto in declino, è riuscito a mantenere la sua presa, soprattutto sugli strati più popolari.

Nel settembre scorso, dopo la revoca dello stato d'assedio, ha portato nelle strade di Algeri oltre 200 mila persone e sua è stata la manifestazione più imponente prima del turno elettorale dello scorso dicembre. Il programma del Fronte verte ad instaurare una Repubblica di stampo islamico, dove sia applicata la «sharia» (legge coranica) per offrire «un'alternativa totale» ai problemi che affliggono l'Algeria. Il Fis non vuole interrompere le relazioni economiche con l'Occidente. Nel 1989 il Fis ha pubblicato un «programma di programma», eccome i punti principali. L'Islam si rivelerà il più affidabile sostegno ideologico a un programma politico in grado di affrontare la crisi; il Fis garantisce la libertà di

espressione. Agricoltura: valorizzazione delle ricchezze grazie all'apporto della scienza. Industria: una delle risorse necessarie alla rinascita generale. Commercio: abolizione dei monopoli e dell'usura; fuori legge tutte le forme di parassitismo economico, a partire dalla frode. Educazione: bandita la promiscuità nelle scuole, nelle fabbriche, nell'amministrazione e nei trasporti; soppesa l'educazione fisica per le ragazze. Famiglia: garantire un posto di lavoro al padre di famiglia; assistere le madri; favorire il miglioramento della fede e dei costumi delle donne. Società: il Fis è favorevole all'applicazione della legge d'ispirazione coranica su adulterio (lapidazione o flagellazione), adozione e ogni violazione del regime matrimoniale.

Ma lui, il giovane Abdelkader Hachani, assunto al ruolo di capo dopo l'imprigionamento dei due leader supremi, Abassi Madani e Ali Benhadi, incarna certamente la tendenza «tecnocratica» del partito. Qualche giornale di Algeri lo definisce «cartesiano», «razionalista», e lo contrappone alla componente dei «salafiti», forti tra gli imam delle moschee, ma in minoranza oggi negli organismi dirigenti del Fis. «Vediamo, siamo il primo partito d'Algeria, e siamo costretti a dividere in quattro questo ufficio», sottolinea rivendicando nella sua stanza al primo piano di via Khelifa Boukalfa numero 19, che è effettivamente poco più grande di uno sgabuzzino. Moltiplicando per sei quei pochi metri quadrati si ottiene la superficie totale del quartier generale fondamentalista. Se il Fis ha davvero ricevuto quegli ingenti finanziamenti da Teheran, di cui le autorità algerine sospettano, non li ha certamente spesi per abbellire la sede.

«Devo assolutamente parlare in arabo - esordisce il numero uno degli integralisti - È la nostra regola». Ma poi alla terza risposta l'interprete non sarà più necessario, e pragmaticamente l'ingegner Hachani passerà al francese, per saltare i tempi morti della traduzione. Indossa una tradizionale jellaba a righe grigio-amaranto. Ha la barba nera e folta, status symbol del fondamentalista algerino. Sul capo poggia la bianca calotta dei buoni credenti. Gli occhiali ed il sorriso gli conferiscono un'aria mite, da studioso più che da tribuno. Non per nulla racconta con orgoglio di essersi laureato con una tesi sulla costruzione di un gasdotto e di aver collaborato come ingegnere ai progetti di una ditta italiana in Algeria.

Il vostro progetto prevede l'instaurazione di uno Stato islamico. Lei sa, signor Hachani, che le democrazie occidentali diffidano di questo concetto, anche perché hanno davanti agli occhi il concreto esempio storico di una Repubblica fondata sulle leggi coraniche in Iran, e sfociata nell'instaurazione di un regime tirannico. Come risponde a questo tipo di dubbi e di timori?

tribuito la paternità a non meglio precisati «elementi armati». E sempre ieri mattina, un ordine di fabbricazione artigianale è stato lanciato contro il comando della gendarmeria nazionale ad Algeri. L'esplosione non ha causato feriti. Lievi anche i danni materiali. La centrale della gendarmeria si trova nelle vicinanze della casbah, la città vecchia abitata in prevalenza da integralisti. Intanto il Fronte di salvezza islamico (Fis) ha dato notizia dell'arresto di un numero imprecisato di suoi sostenitori e dirigenti e per la prima volta ha fatto riferimento al nuovo governo come alla «giunta». Nel comunicato la formazione integralista ha inoltre ribadito l'appello alla calma mettendo in guardia contro «le pesanti

conseguenze che risulterebbero dagli eccessi, dalle provocazioni e da ogni azione tesa a creare una situazione esplosiva». Venerdì il Fis aveva già reso noto che nel corso della settimana erano stati arrestati 500 persone. La tensione innescata dalle dimissioni del presidente Chadli Bendjedid e dal successivo annullamento del secondo turno delle elezioni parlamentari è sempre altissima. I carri armati continuano a presidiare gli edifici governativi, e le forze di sicurezza pattugliano le principali vie di Algeri. L'attacco al posto di blocco sull'autostrada è comunque la prima azione armata contro l'alto Consiglio di Stato che con l'appoggio dei militari ha assunto il potere qualche giorno fa per bloccare la forte avanzata del Fis. Fonti governative trincerate-

si dietro l'anonimato hanno riferito che Mohamed Boudiaf, presidente dell'alto Consiglio di Stato, ha ricevuto una telefonata del leader libico Moammar Gheddafi. Le fonti non hanno fornito alcuna indicazione sul contenuto del colloquio, ma l'agenzia libica Jana ha reso noto che Tripoli sta cercando di mediare la disputa sorta tra Algeria e Iran. Sabato le autorità algerine avevano richiamato in patria l'ambasciatore a Teheran accusandolo di aver apertamente appoggiato e finanziato gli integralisti. Il governo iraniano ha negato di aver fornito fondi al Fis e alle altre organizzazioni fondamentaliste e di aver interferito negli affari interni algerini. I dirigenti di Algeri hanno richiamato per consultazioni anche l'ambasciatore a Parigi.

Elsin «Eccomi qui, sto benissimo»



Sorridente e in buona forma, il presidente russo Boris Eltsin (nella foto) è giunto ieri con un leggero ritardo nello stadio delle Forze armate per assistere dalla tribuna alla finale della «Coppa primo presidente della Russia» di pallavolo tra i «veterani» russi e bulgari. Il presidente - secondo quanto riferisce l'agenzia Tass - è stato accolto con un caloroso applauso, tributogli sia dal pubblico sia dagli atleti che si apprestavano a disputare la gara. «Ho giocato a pallavolo per molti anni - ha detto Eltsin ai giornalisti che l'attorniano - ma l'anno scorso, dopo l'operazione alla colonna vertebrale, ho dovuto smettere». Il presidente russo ha poi detto che ora il suo sport preferito è il tennis. Ieri, era stato annullato il pre-visto colloquio tra Eltsin e il presidente del comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch. L'annullamento senza preavviso dell'appuntamento aveva fatto pensare che Eltsin fosse malato, ma la sua comparsa allo stadio ha smentito le voci circolate in proposito. Eltsin ha detto che domani o al più tardi sabato prossimo incontrerà il presidente del comitato olimpico con il quale, oltre a colloqui sulla partecipazione degli atleti russi alle prossime olimpiadi, avrà almeno un «doppio» a tennis. «Non posso più vivere senza la racchetta e la pallina», ha detto Eltsin, concludendo la sua chiacchierata con i giornalisti.

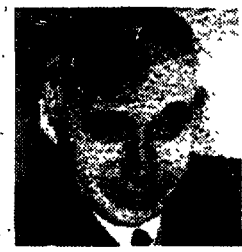
Günter Grass «Di fronte all'embargo Usa io sto con Cuba»

Un appassionato appello ad appoggiare Cuba, accompagnato da un duro attacco agli Stati Uniti, sono stati espressi dallo scrittore tedesco Günter Grass. Lo scrittore, 55 anni, celebre per le sue opere di polemica antiborghese, come «Il Tamburo di latta» e «Il Pesce rombo», ha parlato ieri, davanti ad un pubblico strabocchevole, all'accademia dell'arte di Berlino dove si è discusso con toni accesi sul tema «Socialismo - un progetto incompiuto?». Lo sono sempre stato un avversario del sistema dottrinario di Cuba, ha detto Grass tra gli applausi, ma «ciò che io vivo oggi, quando vedo come gli Stati Uniti aspettano il momento per umiliare Cuba, senza offrire un'altra qualsiasi alternativa all'infuori di Batista sotto un'altra forma, allora io sono per Cuba». Anche l'Europa, secondo Grass, deve cambiare la sua posizione verso questo paese. «Se Cuba è alla fine e ripiomba nel suo vecchio stato, anche noi siamo alla fine - ha detto lo scrittore - e se l'Europa non è in grado di offrire aiuto, allora questa è, fra l'altro, anche una sconfitta del capitalismo». Alla discussione - cui hanno preso parte numerosi politici dei diversi partiti e intellettuali dell'est e dell'ovest - è intervenuto anche, a favore di Cuba, il presidente dei comunisti tedeschi (Pds), Gregor Gysi.

Le Pen «Socialisti siete gangster» E la Cresson lo querela

Il presidente del Fronte nazionale (Fn) Jean-Marie Le Pen ritiene che il governo socialista francese sia «un'accoglienza di ladri, scattatori e gangster», e il premier Edith Cresson ha deciso di denunciarlo, in base a una legge del 1981 che punisce il reato di ingiuria contro le amministrazioni, corti di giustizia e corpi costituiti. La dichiarazione di Le Pen risale a venerdì scorso, e si riferisce alla perquisizione compiuta nella sede centrale del Partito socialista (Ps) dal magistrato che indaga sui suoi finanziamenti occulti. Dopo l'annuncio, ieri sera, della denuncia, Le Pen ha replicato: «confermo e sottoscrivo». Sull'iniziativa senza precedenti del premier, che ha sporto denuncia a nome del governo, in qualità di corpo costituito, hanno preso posizione personalità politiche, anche nell'opposizione. Pierre Mehaugier, presidente del centro democratico-sociale, ha detto che preferirebbe «che fossero gli elettori a condannare Le Pen». L'ex ministro Michel Durafour (in passato pesantemente attaccato da Le Pen) ha giudicato «del tutto naturale» la decisione di fronte a un'ingiuria «talmente pesante e grave». Per Monique Pelletier, ex ministro dell'Unione per la difesa della Francia, «Cresson ha perfettamente ragione». Il ministro della Difesa Pierre Joxe ha osservato che «quando si viene offesi, a partire da un certo livello, è legittimo replicare».

Ballottaggio presidenziale in Bulgaria Zhelev in testa



Il presidente uscente Zhelyu Zhelev (nella foto) appare in netto vantaggio nel ballottaggio per le presidenziali bulgare stando alle proiezioni iniziali sull'esito del voto. Il candidato dell'unione anticomunista delle forze democratiche avrebbe raccolto il 54,4% dei voti sulla base dei dati preliminari mentre al suo rivale Velko Valkanov, candidato del partito socialista, ex comunista, andrebbe il 45,6% dei suffragi. Le proiezioni della associazione bulgara per le elezioni si basano sui dati relativi a un campione dell'1,5% dei 12.500 seggi. Una giornata elettorale quieta in Bulgaria, come quella di domenica scorsa, solo un po' più fredda, e con un afflusso ai seggi pressoché identico per decidere nel ballottaggio per la carica presidenziale fra Zhelev Zhelev, capo di stato uscente e leader dell'Unione forze democratiche (Ufd), e Velko Valkanov, indipendente legato al Partito socialista (Psb). Se i pronostici della vigilia troveranno conferma nei dati ufficiali, l'alta percentuale dei votanti dovrebbe essere anticipatrice del successo di Zhelyu Zhelev, che è in coppia con la scrittrice e poetessa Blaga Dimitrova candidata alla vice presidenza, e che nel primo turno avevano ottenuto la maggioranza relativa, con il 45 per cento.

VIRGINIA LORI

Attacco a un posto di blocco presso Algeri: ucciso soldato

■ ALGERI. Una sparatoria avvenuta ieri sull'autostrada ad una ventina di chilometri a sud di Algeri ha spezzato il clima di finta tranquillità imposta dall'esercito dopo l'annullamento del turno elettorale che ha impedito la legittimazione di un trionfo integralista. Un soldato ha perso la vita e due poliziotti sono rimasti feriti in un attacco contro un posto di blocco. Secondo quanto riferito dalla gendarmeria nazionale, verso le 2.15 della mattina degli sconosciuti hanno aperto il fuoco e hanno lanciato contro la postazione un ordigno di fabbricazione artigianale. Un militare che dormiva in un autotreno è morto sul colpo, mentre due agenti di polizia sono stati ricoverati con ferite alle gambe. La responsabilità dell'azione non è stata rivendicata e le autorità ne hanno al-

tribuito la paternità a non meglio precisati «elementi armati». E sempre ieri mattina, un ordine di fabbricazione artigianale è stato lanciato contro il comando della gendarmeria nazionale ad Algeri. L'esplosione non ha causato feriti. Lievi anche i danni materiali. La centrale della gendarmeria si trova nelle vicinanze della casbah, la città vecchia abitata in prevalenza da integralisti. Intanto il Fronte di salvezza islamico (Fis) ha dato notizia dell'arresto di un numero imprecisato di suoi sostenitori e dirigenti e per la prima volta ha fatto riferimento al nuovo governo come alla «giunta». Nel comunicato la formazione integralista ha inoltre ribadito l'appello alla calma mettendo in guardia contro «le pesanti

conseguenze che risulterebbero dagli eccessi, dalle provocazioni e da ogni azione tesa a creare una situazione esplosiva». Venerdì il Fis aveva già reso noto che nel corso della settimana erano stati arrestati 500 persone. La tensione innescata dalle dimissioni del presidente Chadli Bendjedid e dal successivo annullamento del secondo turno delle elezioni parlamentari è sempre altissima. I carri armati continuano a presidiare gli edifici governativi, e le forze di sicurezza pattugliano le principali vie di Algeri. L'attacco al posto di blocco sull'autostrada è comunque la prima azione armata contro l'alto Consiglio di Stato che con l'appoggio dei militari ha assunto il potere qualche giorno fa per bloccare la forte avanzata del Fis. Fonti governative trincerate-

si dietro l'anonimato hanno riferito che Mohamed Boudiaf, presidente dell'alto Consiglio di Stato, ha ricevuto una telefonata del leader libico Moammar Gheddafi. Le fonti non hanno fornito alcuna indicazione sul contenuto del colloquio, ma l'agenzia libica Jana ha reso noto che Tripoli sta cercando di mediare la disputa sorta tra Algeria e Iran. Sabato le autorità algerine avevano richiamato in patria l'ambasciatore a Teheran accusandolo di aver apertamente appoggiato e finanziato gli integralisti. Il governo iraniano ha negato di aver fornito fondi al Fis e alle altre organizzazioni fondamentaliste e di aver interferito negli affari interni algerini. I dirigenti di Algeri hanno richiamato per consultazioni anche l'ambasciatore a Parigi.

